

La mannaia della prescrizione a Varese sul processo per la maxi evasione di Iva

Pubblicato: Giovedì 6 Marzo 2025



Acquisti “mostre” per decine di milioni di euro di prodotti inesistenti, che poi venivano venduti. Compravendite dunque fantasma, fatte da aziende senza neppure conti correnti bancari, dipendenti o sedi operative, con il solo scopo di **creare un giro d’imposta sul valore aggiunto enorme**. Tutto con un obiettivo: **frodare lo Stato**.

Nel 2016 fece scalpore l’inchiesta della guardia di Finanza che portò all’arresto di 12 persone colpite da misure cautelari e che permise di scoprire un giro a nove zeri di false fatture (oltre 1,2 miliardi di euro e un credito Iva per 334 milioni, allo scopo di commercializzare “pacchetti di risparmio d’imposta”).

Il processo è in corso a Varese e presenta diverse importanti novità. In primo luogo, rimangono vivi nel procedimento otto capi d’imputazione sui 13 iniziali, mentre vengono espunti, per il sopraggiungere della prescrizione, il reato di associazione a delinquere per reati di carattere tributario, tre reati tributari e un episodio di autoriciclaggio.

Nell’udienza di giovedì sono stati **ascoltati dal collegio di Varese quattro militari delle Fiamme gialle**, che hanno seguito le indagini e spiegato il funzionamento del sistema. Il meccanismo si basava su una società “acquirente” che si serviva di due “venditrici”, una delle quali aveva sede legale in un bar della Valcuvia: niente telefono, né dipendenti, né conti correnti.

Prossima udienza il 20 marzo.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it